



Traccia per il percorso di Consultazione Sinodale in Parrocchia



I. INDICAZIONI METODOLOGICHE

In questa fase di ascolto che ha al centro il “camminare insieme” della Chiesa è di fondamentale importanza interpellare coloro che vivono la vita parrocchiale, cercando di coinvolgere più persone possibili. La parrocchia resta ancora nel nostro Paese, nonostante le crescenti difficoltà, la forma più efficace per esprimere il radicamento della Chiesa nel territorio e la vicinanza della comunità cristiana alla quotidianità delle persone.

1. Individuare **2 referenti parrocchiali** che insieme al Parroco e al Consiglio Pastorale Parrocchiale progettino e seguano il percorso. Inviare nominativi, indirizzo e-mail e numero di telefono dei referenti alla mail **sinodo@chiesa-dirieti.it**. I referenti parrocchiali parteciperanno ad un momento formativo diocesano dedicato al cammino sinodale. Ove possibile è auspicabile costituire una equipe organizzativa.
2. **Sensibilizzare la comunità parrocchiale ed il territorio** di riferimento: è bene pensare un momento di presentazione della prima tappa del cammino sinodale aperto a tutta la parrocchia ed al territorio di riferimento, al termine del quale verranno proposti gli incontri di consultazione sinodale. Discernere sui metodi più adatti per raggiungere le persone, promuovere il dialogo e la partecipazione nel contesto di un'autentica esperienza sinodale. Si può incoraggiare la partecipazione *anche* attraverso annunci parrocchiali, social media, lettere, ecc.
3. **Costituzione di piccoli gruppi sinodali** (6-10 persone) per libera iscrizione e/o per invito: i partecipanti dovrebbero idealmente includere persone che riflettano una diversità di comunità, esperienze, culture, età e stili di vita. Un singolo incontro è bene che duri un'ora e mezzo. Può durare anche di più se è inserito in un lavoro articolato in più fasi.
4. Circa 2-3 settimane prima della riunione, dovrebbe essere inviato a tutti i partecipanti il **materiale preparatorio** per la preghiera e la riflessione che può includere una breve lettura sui principi della sinodalità, le principali domande per la riflessione. I partecipanti dovrebbero anche essere informati sul metodo da usare nella riunione sinodale. Dovrebbero riservare del tempo per la preparazione personale utilizzando tutto questo materiale, perché questo è cruciale in vista di un dialogo fruttuoso.

5. Ogni gruppo sinodale avrà un **facilitatore** (che potrà coincidere o meno con il referente in base alla numerosità della realtà parrocchiale), che parteciperà ad un momento formativo diocesano dedicato al cammino sinodale. Il facilitatore di un gruppo, in uno spirito di fraternità, avrà cura di coinvolgere tutti, affinché ciascuno possa offrire il proprio contributo e far sentire la propria voce, compresi coloro che sono meno a loro agio. Il facilitatore sarà neutrale ma empatico e gestirà con equilibrio il tempo di ciascun intervento.
6. Ogni gruppo affronterà ed avrà sempre come orizzonte di riferimento **l'interrogativo fondamentale**:

Come si realizza oggi, quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? (DP, 2)

Per approfondire e dare concretezza all'interrogativo fondamentale ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in 10 nuclei tematici. I **10 nuclei tematici** rappresentano dimensioni del camminare insieme che evidenziano aspetti significativi della “sinodalità vissuta”:

- compagni di viaggio
- ascolto
- parlare chiaro
- celebrazione
- condividere la responsabilità della nostra missione comune
- il dialogo nella chiesa e nella società
- ecumenismo
- autorità e partecipazione
- discernere e decidere
- formarci nella sinodalità

7. Le domande che accompagnano i 10 nuclei tematici (vedi Parte II Nuclei tematici e domande per favorire l'ascolto) rappresentano *stimoli* per il confronto e l'ascolto, bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda, ma ogni partecipante farà riferimento a quella o quelle che ritiene per lui più importanti. Inoltre non è necessario che la conversazione e il dialogo si limitino alle domande proposte.
8. Nel rispondere all' **Interrogativo Fondamentale e agli stimoli proposti**, siamo invitati a:

RICONOSCERE: Chiederci quali **ESPERIENZE** del nostro «camminare insieme» l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente?

INTERPRETARE: rileggere più in profondità le esperienze sinodali: quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato?

Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

SCEGLIERE: cogliere i frutti da condividere: dove risuona in queste esperienze la voce dello Spirito Santo? Cosa ci chiede oggi lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si aprono per la nostra Chiesa locale?

9. È utile seguire lo **stile della Conversazione Spirituale**:

PREGHIERA di apertura per disporsi all'ascolto dello Spirito

PRIMA FASE «prendere la parola»: i partecipanti **condividono** a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro **esperienza** rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della **narrazione**.

Silenzio

SECONDA FASE «uscire da sé»: di nuovo condivisione di ciascuno a giro: “cosa mi ha colpito? cosa mi interpella profondamente? cosa ci dice lo Spirito?” Che cosa mi commuove o sorprende? Che cosa mi interroga, infastidisce, illumina? Che cosa mi sembra tocchi questioni essenziali e apra nuove prospettive di comprensione o azione? Esclusivamente *a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri*, si mettono al centro le esperienze degli altri (e non le proprie). *Non si tratta di promuovere le proprie idee ma di identificare ciò che lo Spirito ci suggerisce muovendoci nel più profondo di noi stessi (personalmente e come gruppo).*

Silenzio

TERZA FASE «costruire insieme»: il facilitatore (questa volta non più a giro) aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come **frutti** dell'incontro («sintesi»)..."cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come «contributo sinodale» rispetto al tema? Quali sono gli elementi interessanti, innovativi, illuminanti rispetto al cammino sinodale? Quali ostacoli, difficoltà o preoccupazioni vale la pena segnalare?

PREGHIERA conclusiva

Il facilitatore raccoglie i materiali dell'incontro.

Un breve **momento conviviale** finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire (compatibilmente con l'evoluzione della pandemia).

10. I referenti parrocchiali, insieme ai facilitatori dei gruppi sinodali e all'equipe organizzativa elaboreranno una **SINTESI** per ciascun nucleo trattato all'interno dei gruppi sinodali (sarà inviata ai referenti parrocchiali una scheda predisposta per la sintesi, a breve disponibile anche sul sito della Chiesa di Rieti): la sintesi **non è un semplice riassunto**, ma un raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano. Si tratta di riprendere la dinamica del discernimento in atteggiamento di preghiera:

- **RICONOSCERE**: far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul «camminare insieme», sia che siano stati condivisi da molti, sia per il consenso su qualcosa che anche uno solo ha messo in evidenza ma che ha colpito molti (**non è una questione di maggioranza!**).
- **INTERPRETARE**: entrare più in profondità possibile (secondo le situazioni) su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito di vita. È importante integrare le diverse prospettive; anche i contributi di chi ha posizioni differenti possono aiutare ad arricchire la comprensione.
- **SCEGLIERE**: tra le tante cose emerse, che cosa è significativo condividere all'interno del cammino sinodale e quali materiali aggiuntivi raccogliere. In modo particolare se ci sono *narrazioni interessanti* vale la pena annotarle o chiedere a chi le ha raccontate di consegnarle (attenzione al numero di pagine raccolte! Qui il termine «sintesi» è appropriato).

Prima di considerare la sintesi conclusa è importante la **RESTITUZIONE** che permette di *aggiustarla* in modo che tutti vi si riconoscano. Si tratta di costruire una strada (o una sintesi) in cui tutti possano sentirsi in qualche modo a proprio agio.

N.B. inviare le schede di sintesi dei nuclei trattati **entro il 15 Aprile 2022** alla mail **sinodo@chiesadirieti.it**; è auspicabile proseguire la trattazione dei nuclei tematici all'interno dei gruppi sinodali anche oltre la data indicata, inviando la relativa sintesi quando possibile.

II. NUCLEI TEMATICI E DOMANDE PER FAVORIRE L'ASCOLTO E IL CONFRONTO

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

- Nella nostra comunità parrocchiale chi sono coloro che “camminano insieme”?
- Quando diciamo “la nostra parrocchia”, la nostra comunità” chi ne fa parte?
- Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo?
- Ci è stato chiesto in questi anni di ‘uscire’, verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo?
- Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale?
- Chi sono quelli che sembrano più lontani? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

2. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

- Verso chi la nostra comunità è “in debito di ascolto”?
- In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo?
- Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri?
- Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne?
- Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati?
- Che spazio ha la voce delle minoranze, delle persone emarginate e degli esclusi?
- Come riusciamo ad ascoltare le persone che hanno una storia di migrazione?
- Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili?
- Come riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro?
- Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?
- Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell'educazione, dell'economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto?
- Quanto le nostre comunità sanno stare tra la gente, sostenere ed accogliere la storia dei luoghi dove il Signore ci chiama ad annunciare il Vangelo?

3. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

- Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?

- Come riusciamo a dare spazio alla parola di tutti nel consiglio pastorale parrocchiale?
- Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società?
- Quanto e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita della Chiesa e della vita del territorio che condividiamo con tutti?
- Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)?
- Come riusciamo a valorizzarle i media come risorsa?
- Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

4. CELEBRARE

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

- Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative di più ampia condivisione?
- Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità?
- Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Ci preoccupiamo di annunciare la Parola in maniera nitida?
- Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?
- Quanto riusciamo a rendere le nostre liturgie limpida celebrazione dell’azione trasformatrice della grazia?
- Quanto sappiamo accogliere in esse la vita del mondo?
- Quale spazio viene dato all’esercizio dei ministeri del lettorato e dell’accogliato?

5. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

- Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa?
- Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione?
- Quali aree di missione stiamo trascurando?
- La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità?
- Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?
- Come le comunità parrocchiali si prendono a cuore la formazione iniziale dei presbiteri?
- Come le nostre comunità sostengono i suoi membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell’ambiente,

ecc.)?

- In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario?
- Come è assunto il progetto pastorale diocesano e come è vissuto il rapporto con gli uffici pastorali diocesani?
- Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?

6. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

- Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra parrocchia?
- Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà?
- Come promuoviamo la collaborazione con parrocchie vicine, con gli uffici diocesani, tra le comunità religiose presenti sul territorio, con il livello diocesano delle associazioni e movimenti laicali, ecc.?
- Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?
- Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire?
- Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?

7. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

- Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio?
- Quali relazioni ha la nostra comunità ecclesiale con membri di altre tradizioni e denominazioni cristiane? Quali ambiti riguardano?
- Come possiamo compiere il prossimo passo per fare progressi nel nostro camminare insieme? Quali frutti abbiamo tratto fino ad ora da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà?

8. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

- Come viene esercitata l'autorità all'interno della parrocchia?
- Come si identificano in parrocchia gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere in ordine alla catechesi e alla formazione, alla vita liturgica, alla carità?
- Quale ruolo viene dato al Consiglio pastorale parrocchiale?
- Quale attenzione è data alla verifica di quanto svolto?

- Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità?
- Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli?
- Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?

9. DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

- Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della parrocchia e delle unità/comunità pastorali?
- Quale metodo di lavoro hanno i nostri organismi di partecipazione?
- Come possiamo migliorare queste modalità sia in ordine alla gestione dell'incontro, sia in ordine al confronto e alla presa di decisione?
- Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese sia a livello parrocchiale, sia a livello diocesano?
- I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio?
- Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario?

10. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

- Come ci formiamo nella nostra comunità al "camminare insieme"?
- Come le nostre comunità possono contribuire a formare i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all'interno per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare?
- Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità?
- Come la parrocchia valorizza l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali?
- Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?
- Quale uso facciamo degli strumenti messi a disposizione dagli Uffici pastorali diocesani e nazionali?

